



voce amica

UN ANNO DI RINASCITA, NELLA FEDE E NELLA CARITÀ

2021: Un anno vissuto nella pandemia

Stiamo concludendo un nuovo anno, il 2021, anno vissuto interamente nella pandemia: **cosa ricordare di unico e straordinario di questo anno?** In generale direi tanta voglia di ripartire, di ricominciare, di tornare a una vita (quasi) normale, sapendo che “niente sarà come prima” (Papa Francesco).

A gennaio tanti di noi hanno iniziato le prime vaccinazioni, poi la seconda e ora la terza... qualcuno già ipotizza la quarta... Quando davvero finirà? Nessuno lo sa, anche se via via, grazie alle vaccinazioni e ad alcune sagge norme di comportamento, le cose sono notevolmente migliorate.

Per rispondere alla domanda iniziale direi due cose.

- Come tante parrocchie, anche noi **grazie ai ragazzi e ai giovani** abbiamo “cominciato” a ripartire: catechismo, incontri, GrEst, mini campo scuola per vedere l'alba, castagnata... piccoli passi, certo, ma significativi e importanti, e tutti in presenza!

Ogni appuntamento è stato ricco di gioia, e di... commozione: il vedersi negli occhi “dal vivo” è ben diverso che tramite uno schermo e fa la differenza.

- Altra importantissima sottolineatura che mi preme fare è la presenza costante e insostituibile dei **volontari Caritas**, che in tutti questi mesi non si sono mai tirati indietro, ma pur in mezzo a tante difficoltà si sono resi disponibili per venire incontro alle tante aumentate povertà. Davvero la Caritas è un po' il fiore all'occhiello della nostra parrocchia: l'essere vicini a tante famiglie che vivono situazioni di bisogno e di sostegno.

I giovani e la Caritas: davvero grazie a tutti, perché anche quest'anno ho sperimentato che la bella comunità di Sorbolo è viva e che il Signore agisce in mezzo a noi.

(Don Aldino)

“E noi che cosa dobbiamo fare?” (Lc 3,10)

Nella seconda domenica di Avvento, abbiamo ascoltato il Battista che predicava un *battesimo di conversione*. Convertirsi non significa solamente pentirsi per propri peccati ma anche – e soprattutto – capovolgere la scala di valori che guida la nostra vita. Se in cima mettevamo il denaro, la carriera, il successo e infine la famiglia condita con un po' di fede, operando una vera conversione si rende ora necessario capovolgere energicamente questa scala di valori. In questo modo diventa importante la ricerca del senso vero della vita e della conoscenza di Cristo. Anche tutti gli altri valori hanno la loro importanza, denaro e carriera compresi, ma ognuno di essi va collocato al suo posto, secondo l'importanza che deriva alla luce del Vangelo. La nostra tentazione è quella di irrigidirci e lasciare la vecchia scala dei valori così com'è. Convertirsi dunque vuol dire riflettere, prendere coscienza e consapevolezza di ciò che è realmente importante.

Il Battista aveva poi continuato la sua predicazione dicendo *“Fate dunque frutti degni di conversione”* (Mt 3,8) nel senso che prima va cambiata la testa rimettendo a posto tutti i “pasticci” della nostra vita, e dopo i buoni frutti arriveranno. *“Che cosa dobbiamo fare?”* dicono le folle al Battista, il quale risponde: *“Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”* (Lc 3,11). Quante volte è capitato anche a noi di sentire qualche riflessione sul Vangelo che ci ha lasciati particolarmente scioccati. Prima, con le nostre pratiche religiose, eravamo tranquilli, perché pensavamo di essere a posto con

Dio e con i fratelli, ma poi ci siamo resi conto che ciò che desiderava il Signore non era esattamente conforme al nostro comportamento. Prendere sul serio Gesù e il Vangelo può essere complicato, perché quando la parola di Dio entra nella nostra vita butta all'aria il nostro quieto vivere. Prendendo sul serio la parola del Vangelo vi è il rischio reale di rimettere in discussione tutta la nostra vita, e questo potrebbe essere un problema per chi considera l'adesione a Cristo semplicemente un pacchetto di formalità, costituito da qualche preghiera e qualche devozione, compreso la partecipazione alla santa messa domenicale. Il Vangelo ci sta chiedendo qualcosa di molto diverso e di altrettanto impegnativo, e il Battista ci pone di fronte un Gesù molto esigente. L'incontro con Cristo e con il suo Vangelo provoca sempre uno sconvolgimento sia nella mente che nel cuore. Ecco il motivo per cui anche noi dobbiamo porre la domanda *“e adesso che cosa faccio? Prendo sul serio quello che Gesù mi propone oppure tiro avanti con la mia vecchia vita, che tutto sommato non era poi così male?”*.

La conversione morale e il cambiamento della vita, avvengono sempre dopo il cambiamento della mente e del cuore: prima è necessario ascoltare e poi agire, dopodiché diventa indispensabile fare delle scelte motivate e convinte. In questo tempo di Avvento, che giunge ormai a metà del suo percorso, siamo ancora in tempo per darci un obiettivo, ponendo anche noi questa domanda al Signore: *“e ora che ti ho conosciuto Signore... che cosa devo fare?”*. Se abbiamo davvero fede, se ci fidiamo di Gesù, se crediamo veramente che ognuno di noi sia unico e prezioso agli occhi di Dio, la risposta del Signore sarà rapida e puntuale.

(Don Marco)

Vent'anni di vita Scout

Nel 2022 il gruppo Scout AGESCI di Sorbolo spegnerà ufficialmente venti candeline. Nell'ottobre del 2001 infatti si costituì, grazie alla volontà di Nadia Pincolini, Pierluigi Alberti, Alberto Aimi, Alberto Luconi, Luisa Magnoni e al fondamentale sostegno di don Giuseppe, il gruppo “Avventura” che proponeva ad alcune ragazze e ragazzi il percorso educativo ideato da Baden Powell.

L'esperimento funzionò; negli anni successivi si costituirono così le tre Unità che contraddistinguono l'associazione: il Branco (dove le bambine e i bambini dalla terza elementare alla prima media giocano insieme), il Reparto (dove le ragazze e i ragazzi dalla seconda media alla seconda superiore sperimentano l'avventura) e il Clan (dove le ragazze e i ragazzi dalla terza superiore al secondo anno di università/lavoro vivono il servizio agli altri).

Per coordinare le attività nacque presto anche una Comunità Capi nella quale, in questi (primi) vent'anni, hanno prestato servizio molti giovani di Sorbolo, dando un contributo essenziale alla continuità educativa.

Fondare prima e far crescere poi un gruppo Scout, traghettandolo anche durante un periodo difficile come quello della pandemia, non è stato facile, ma la perseveranza e la tenacia, due valori cardine del metodo di Baden Powell, hanno premiato gli sforzi. Molti ragazzi, infatti, completato il percorso, hanno scelto di mettersi a loro volta in gioco per affiancare nella crescita altri ragazzi.

Il gruppo (che oggi coinvolge 87 persone e ha in don Aldino e don Marco i due punti di riferimento spirituali) veleggia ormai in mare aperto. E dato che ogni compleanno va festeggiato a dovere, quest'estate ci sarà più di una sorpresa....

(La comunità capi del Sorbolo 1)

Omelia del Papa in occasione dell'apertura del Sinodo sulla sinodalità

Da domenica 10 ottobre 2021 la Chiesa di Dio è convocata in Sinodo, un cammino biennale (2021-2023) di riflessione e condivisione di tutta la Chiesa. Con questa convocazione, Papa Francesco invita tutta la Chiesa a interrogarsi sulla sinodalità: un tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa. Riportiamo qui di seguito la sua omelia.

Estratto dell'omelia del Papa, Basilica di San Pietro, 10/10/2021:

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù «sulla strada», mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o preferiamo rifugiarsi nelle scuse del «non serve» o del «si è sempre fatto così»?

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima *incontra* l'uomo ricco, poi *ascolta* le sue domande e infine lo aiuta a *discernere* che cosa fare per avere la vita eterna. **Incontrare, ascoltare, discernere:** tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi.

Incontrare. Il Vangelo si apre narrando un incontro. Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?». Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l'altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita.

Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'*arte dell'incontro*. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Ogni incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere.

Secondo verbo: **ascoltare.** Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù infatti si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Semplicemente lo ascolta. E non ha paura, Gesù, di *ascoltarlo con il cuore* e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale.

Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va «l'udito» del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci.

Infine, **discernere.** L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo oggi ce lo

mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama, e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato.

È una preziosa indicazione anche per noi. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una «*convention*» ecclesiale, o un congresso politico, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore.

Caritas parrocchiale: bilancio 2021

Attraverso le pagine di Voce Amica presentiamo un sintetico bilancio dell'attività svolta nel 2021 dalla Caritas parrocchiale. Il 2021, come peraltro il 2020 è stato un anno difficile a causa dell'emergenza Covid. Siamo tuttavia riusciti a tenere sempre attivo il servizio e a far fronte, anche con consegne porta a porta in collaborazione con la CRI, ad una distribuzione puntuale di generi alimentari.

Prima di esporre dei numeri che possono dire poco se non sono analizzati attraverso le necessità che rappresentano, ricordiamo che la Caritas parrocchiale è espressione ufficiale della pastorale della carità della parrocchia. Il presidente della Caritas parrocchiale è il parroco; a lui sono affiancati alcuni collaboratori (attualmente 12). La Caritas parrocchiale tiene costanti rapporti di collaborazione e consultazione con la Caritas diocesana.

Le finalità della Caritas parrocchiale sono molteplici, in primis:

1. Sensibilizzare la comunità parrocchiale alla testimonianza della carità.
2. Conoscere le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio nonché delle cause e circostanze che le originano.
3. Svolgere opera di informazione e sensibilizzazione intorno ai problemi.
4. Studiare e proporre forme di coinvolgimento e di possibili risposte di fronte ai bisogni e alle povertà del territorio, svolgendo contemporaneamente il compito di informazione e di sollecitazione delle istituzioni e della società civile. A questo proposito fondamentale è la collaborazione che teniamo con i servizi sociali del comune e con altre associazioni come Auser e CRI locale.

Cosa facciamo per raggiungere in parte queste finalità:

1) Centro di ascolto

Le famiglie che accedono in Caritas sono al 95% indirizzate dal servizio sociale del Comune, con il quale intratteniamo ottimi rapporti, che svolge una prima analisi delle loro necessità e bisogni. Quando arrivano da noi abbiamo già una prima conoscenza della loro situazione, che noi completiamo avvicinandoci in maniera meno istituzionale e più amichevole alle loro problematiche, permettendoci anche di andare oltre a quello che inizialmente è presentato solo come un problema economico.

I numeri: La nostra Caritas nel 2021 ha assistito **105 famiglie** fragili distribuite sul territorio di Sorbolo Mezzani, composte da 312 persone provenienti da diversi paesi del nord Africa, alcune dal centro Africa, dai paesi dell'est ma anche famiglie italiane (21%). Sono famiglie, quelle straniere, residenti in Italia da anni ma fanno fatica a risollevarsi e a trovare spazi per migliorare la loro vita. Si adattano a tutti i lavori, ma sono lavori precari a chiamata e il Covid poi ha peggiorato la situazione. Il 30% ha o avrà a breve lo sfratto. La casa, oltre al lavoro precario sono i veri grandi problemi di non facile soluzione.

I bisogni: generi alimentari, vestiario, materiale scolastico, tablet e computer per ragazzi, aiuti economici per pagamento di bollette e affitti, tutto quanto può servire nella quotidianità per vivere dignitosamente.

2) Distribuzione di generi alimentari

La distribuzione dei pacchi alimentari è quindicinale (ogni famiglia riceve due consegne di prodotti al mese). Le borse distribuite sono state 1700. I prodotti sono forniti per il 95% dal Banco Alimentare e AGEA (Agenzia Europea per gli Alimenti), da donazioni mensili di Barilla, da acquisti diretti della parrocchia, da raccolte sul territorio. La Coop mette a disposizione la frutta e la verdura che rimane invenduta, e attraverso il progetto della Regione Emilia Romagna ritiriamo settimanalmente ai mercati generali cassette di frutta in eccesso. La cooperativa Sociale Nativa, a cui dobbiamo un ringraziamento particolare, settimanalmente ci fa pervenire cassette di verdura e frutta biologica donate dai propri clienti grazie al progetto "cassetta sospesa". Se dobbiamo quantificare in euro il valore di tutti i prodotti gestiti in un anno ci avviciniamo a Euro 80 000 (ottantamila).

3) Progetto recupero eccedenza pasti mensa

Trattasi di un progetto educativo e sociale, in collaborazione con Auser e i servizi sociali del Comune, tendente al recupero delle eccedenze alimentari integre prodottesi all'interno del servizio di mensa scolastica erogato presso la scuola primaria di Sorbolo. Volontari Caritas e Auser giornalmente consegnano i pasti rimasti a persone in difficoltà.

4) Progetto "vestiamoci di carità": distribuzione di abiti e oggetti vari per la casa e giochi per bambini

In parrocchia è presente un servizio vestiario, aperto il sabato mattina su appuntamento per la distribuzione, a chi ne ha bisogno, di: vestiario in genere, biancheria, coperte, prodotti per la casa, borse, scarpe ed altro, proveniente dalla generosità di quanti consegnano in parrocchia vestiti e oggetti dismessi. Sono stati messi a disposizione non solo di coloro che frequentano regolarmente la nostra Caritas, ma a chiunque ne faccia richiesta pur se provenienti da parrocchie diverse.

La roba che arriva è veramente tanta e questo comporta un grosso lavoro di scelta e smistamento, ma possiamo dire con soddisfazione che tutti quelli che usufruiscono del servizio riescono a trovare quello di cui necessitano per se stessi, i loro bambini e le loro famiglie.

Nel ringraziare tutti coloro che destinano alla Caritas i vestiti e gli oggetti che non usano più ma che sono in ordine e in buono stato, ci permettiamo di segnalare che vi sono purtroppo anche persone che, pur di disfarsene, lasciano di tutto e di più (roba vecchia, arrugginita, sporca inutilizzabile) che dobbiamo destinare alla discarica con un aggravio di lavoro notevole per i volontari. Invitiamo quindi a fare una scelta accurata di quanto lasciare alla Caritas, nel rispetto delle persone che lavorano e che ricevono.

Ringraziamo tutti i volontari e quanti ci sostengono con offerte. Il cammino iniziato già alcuni anni fa non si è interrotto, anzi è aumentato nel tempo con nuovi servizi per far fronte ai crescenti bisogni di una nuova povertà e per continuare ad operare c'è bisogno di collaboratori. Le porte sono aperte a tutti.

(Lauretta Ponzi)

La parrocchia ricorda...

Sul finire dello scorso anno, all'età di 97 anni, ci ha lasciato **Palmiro Soliani**. Era nato a Sorbolo dove ha anche vissuto la sua gioventù; in seguito, come tanti altri in quei tempi, partecipò alle vicende della seconda guerra e, come militare, frequentò il corso da telegrafista, che gli consentì successivamente di trovare impiego presso le Poste e così si trasferì con la sua famiglia prima a Traversetolo e poi a Boretto. Infine, congedato dal lavoro, ha fatto ritorno al suo paese natio. Palmiro era una persona mite e cordiale, lo si poteva incontrare frequentemente per le vie del paese e sempre per tutti aveva una parola buona. Era sostenuto da una fede in Dio autentica e sincera, la sua vita la faceva trasparire. Non lasciava passare un giorno senza fare la sua visita in chiesa: una sosta benefica e rassicurante, come lui stesso amava definirla.

Una vita davvero lunga la sua, così pure quella del signor **Gianfranco Manotti**, scomparso nel marzo scorso all'età di 92 anni. Persone come queste sono le nostre radici e rappresentano la memoria storica del

nostro territorio, e quando vengono a mancare ci sentiamo perduti, come se ci mancasse il terreno sotto i nostri piedi. Per tutti noi è davvero di fondamentale importanza fare tesoro delle testimonianze delle loro vite.

Il 10 maggio scorso, colto da malore improvviso, ci ha lasciato un'altra figura molto conosciuta in paese, **Igino Amadei**, da tutti chiamato "Ginetto" che conduceva, insieme al fratello, la panetteria che si affaccia sulla piazza, da sempre appartenuta alla sua famiglia. In precedenza però aveva potuto dare spazio alle sue passioni: laureato in biologia, aveva insegnato matematica poi, appassionato di pallacanestro, si era distinto come allenatore, e da sempre era anche impegnato come volontario donatore Avis ed aveva ricevuto il distintivo d'oro dalla nostra sezione di Sorbolo.

Nel settembre scorso ci ha lasciato anche **Paola Cassioli**. Era originaria di Genova, aveva alle spalle un passato alquanto travagliato poi, a un certo punto, è arrivata a Sorbolo e qui si è fatta conoscere e amare da tante persone e anche lei ha amato tanti di noi. Le piaceva molto incontrare gente e non aveva certo difficoltà ad iniziare un discorso; anche nell'ambiente parrocchiale aveva trovato un luogo dove si sentiva accolta e che la faceva stare bene. Amava le cose belle e, non di rado, non disdegnava mettersi al centro dell'attenzione dispensando consigli, raccontando aneddoti e barzellette anche piccanti, faceva sfoggio della sua cultura sciorinando terzine e terzine di Divina Commedia e diverse poesie di vari autori. Incontrandola, qualche volta, poteva capitare di incappare in qualche giornata no, e allora poteva buttarti addosso una valanga di parole oppure rinchiudersi in se stessa, ma bastava fare leva su qualche argomento a lei caro e tutto si risolveva in una sonora risata. Mitiche anche le feste per il suo compleanno: il 15 novembre era una data da tenere libera in agenda e non ci poteva sfuggire, perché tutto era pianificato già due mesi prima. Negli ultimi anni, non potendo più muoversi, attendeva con tanta ansia e desiderio che gli amici andassero a trovarla, tra i più graditi sicuramente don Aldino, anche perché lei portava l'Eucaristia. Non so se lo fosse anche altrove, ma Paola a Sorbolo è sicuramente diventata un personaggio!

Nelle ultime settimane è mancato anche **Giovanni Battista Grigolini**, originario del veronese, è approdato tanti anni fa con la sua famiglia a Frassinara, con il compito di dirigere una grossa azienda agricola. Si è inserito pienamente nel tessuto sociale del nostro paese, facendolo diventare il proprio ed è qui che ha voluto essere sepolto. Era molto legato alla vita parrocchiale delle comunità di Frassinara e di Sorbolo e, insieme alla moglie, aveva partecipato a tanti pellegrinaggi diocesani e a tutti i nostri pellegrinaggi parrocchiali. Nonostante non fosse più così giovane, era alquanto tecnologico e si teneva informato anche sui fatti della parrocchia consultando il sito, di cui era un fan. Ora ci seguirà dall'alto!

Un ricordo particolarissimo anche per **don Rinaldo Rosa**, che il 19 novembre, a 83 anni, ha raggiunto la sua dimora eterna. Noi sorbolesi l'abbiamo nel cuore perché subito dopo l'ordinazione, avvenuta il 30 agosto nel 1964, il Vescovo Mons. Colli, lo aveva mandato tra noi come cappellano e qui è rimasto fino al 1969. Una presenza, la sua, molto fruttuosa, generoso e dinamico qual era aveva saputo conquistare la stima e l'affetto di tutti e in particolare dei giovani. A loro ha dedicato molto del suo tempo. Ancora oggi lo ricordano quando, arrotolandosi la tonaca, con loro giocava a basket e a calcio sulla piazza del paese o li accompagnava in campeggio e ancora, mentre saettava per le vie del paese sulla sua vespa o girava a bordo della sua "850". Per la festa dei nostri Patroni del 2019, don Rinaldo era ritornato a Sorbolo, in quell'occasione lo avevamo festeggiato per i suoi 55 anni di sacerdozio e avevamo rievocato insieme i 5 anni trascorsi nella nostra parrocchia. Aveva dimostrato di riconoscere molti dei nostri volti e di ricordare i nostri nomi e abbiamo capito che quegli anni sono stati preziosi anche per lui ed erano rimasti indelebili nel suo cuore. Dopo Sorbolo ha svolto il suo ministero, sempre come cappellano, a Noceto, poi parroco a Cozzano e Orzale e, lasciata la montagna, ha fatto ritorno in pianura, dapprima a San Polo, Torrile, infine a Basilicogioiano. Riconoscenti per il bene seminato nella nostra comunità, ci piace ricordarlo mentre fa gol nella squadra del cielo.

FOTOCRONACA DEL 2021



Premiazione Concorso "Un presepe per tutti"
Chiesa di Sorbolo, 31 gennaio 2021



Festa dei Santi Patroni
Sorbolo, 15 febbraio 2021



Conclusione del mese mariano
Ramoscello, 31 maggio 2021



S. Messa di Prima Comunione, 1° turno
Pala Arisi, Sorbolo, 16 maggio 2021



S. Messa di Prima Comunione, 2° turno
Pala Arisi, Sorbolo, 16 maggio 2021



Cresima, 1° turno
Pala Arisi, Sorbolo, 30 maggio 2021



Cresima, 2° turno
Pala Arisi, Sorbolo, 30 maggio 2021



Gruppo Estivo (GrEst)
Sorbolo, 28 giugno - 23 luglio 2021



Gruppo Giovani, "Alba appenninica"
Piolo (RE), 27-29 agosto 2021



Concerto dei Gen Verde
Sorbolo, 2 ottobre 2021



Castagnata per i ragazzi
Badia, Palazzolo sul Senio (FI), 9 ottobre 2021



91° compleanno di Don Renato Calza
1 dicembre 2021



Festa degli sposi
Chiesa di Sorbolo, 8 dicembre 2021